



Gp d'Australia in tv La replica su Raidue a partire dalle 14

Il fuso orario non è amico: il Gran premio, infatti, prenderà il via alle 4 (ora italiana) dell'alba di oggi. Naturalmente è molto più comodo seguire la replica su Raidue alle 14,05. Andrà in onda, a quell'ora, una trasmissione condotta da Gianfranco De Laurentis, ospiti in studio, Mario Poltronieri, l'ex pilota Giovanna Amati di Formula uno e la «show girl», Simona Tagli. Il gran premio d'Australia si può seguire anche a Telepiù (che trasmette via satellite solo per gli abbonati) propone un doppio appuntamento: alle 14 e, in serata, alle 21,15.

Una francese attraverserà l'Atlantico in barca a remi

Nove ore al giorno a remare, con una pausa ogni due ore per riprendere fiato; un tragitto di tremila miglia (5.500 chilometri), 61 km al giorno di media, per un periodo di tre mesi di viaggio. Se tutto andrà bene, Peggy Bouchet sarà la prima donna al mondo ad attraversare l'oceano Atlantico in solitario. A forza di braccia.

La giovane francese, di soli 24 anni, non è nuova ad esperienze del genere. L'anno scorso ha effettuato la traversata dell'Atlantico, dalle Antille alle Canarie, su una barca a vela, ma si è trattato probabilmente di un assaggio della prova ben più impegnativa di adesso. Incominciati gli allenamenti nell'estate scorsa, Peggy ha studiato ogni minimo dettaglio, avvalendosi del contributo di Gerard d'Aboville, il primo uomo ad aver compiuto la traversata dell'oceano Pacifico, e del team «Sector No Limits», organizzatore tecnico dell'avventura.

Che si tratti di un'avventura è infatti indiscutibile. Basta considerare il diario di bordo di Gerard per rendersi conto di quanta determinazione e forza di volontà siano necessarie. L'impresa di Peggy è incominciata ieri alle Canarie. La francesina, a bordo di una barca di 8 metri, larga 1,40 di compensato rivestito di resina epossidica (inaffondabile e autoraddrizzante) sarà aiutata da tutta una serie di strumenti di precisione che renderanno più agevole le comunicazioni e l'orientamento e, in caso di pericolo, la metteranno in contatto con i gruppi di soccorso. Ma quello che più le servirà sarà la serenità, la grinta, la voglia di farcela.



Prost, Panis «punito» e retrocesso in ultima fila per scorrettezza in qualifica

Il francese Olivier Panis è stato penalizzato dai Commissari di Gara per aver abbandonato la sua Prost, dopo un testacoda nelle prove ufficiali, senza aver prima messo in folle il cambio. In conseguenza della sua dimenticanza la sessione di prove era stata interrotta per cinque minuti con esposizione della bandiera rossa. I Commissari di Gara hanno cancellato i due giri più veloci del pilota francese, che aveva terminato le prove al sedicesimo posto, ed hanno inflitto a lui e alla sua scuderia una multa di 2.500 dollari Usa. Pertanto Panis è dovuto partire questa mattina al penultimo posto dello schieramento.



Schumi sponsor anche del rasoio elettrico Grundig

Non bastavano le marmellate reclamizzate in Sudafrica. E neanche lo champagne sponsorizzato col suo nome. Michael Schumacher continua a macinare denaro e dopo lo smielato sponsor tedesco, è la volta di quello, sempre teutonico, che reclamizza un rasoio elettrico. La Grundig ha messo in commercio in questi giorni il «Michal Schumacher» al costo di 339 mila lire. È rosso, ovviamente, ed ha una batteria con 60 minuti d'autonomia. Ha un tagliabasette più largo del normale, brilla per potenza. È proporzionato, dunque, alle sue caratteristiche.

**L'Unità
lo Sport**

Formula 007

Ron Dennis della McLaren replica alla polemica sul «terzo pedale» accusando, senza nominarlo, un team rivale

Il cognato spione fa il «fotografo»

MELBOURNE. Spionaggio, misteri, doppiogioco e «007» che si infiltrano all'interno dei box della F1. Il «cicco» dell'automobilismo sembra lo scenario di un kolossal cinematografico, magari a puntate, ricco di suspense, zeppo di colpi di scena. Una storia vecchia come il mondo. Ma dopo le qualifiche del primo Gp della stagione in Australia ci ha pensato la McLaren -accusata dalla Ferrari di falsare le regole del gioco- a riaccendere le polemiche su trucchi, inganni e misteri in F1. E le contromosse, a distanza di 24 ore da parte della scuderia inglese, forte della pole position di Hakkinen, non sono mancate.

Senza spazientirsi - come invece aveva fatto l'irioso Jean Todt venerdì scorso - la McLaren non ha reagito immediatamente alla denuncia-provocazione del capo della Ferrari. «Noi siamo a posto, tutto quello che abbiamo è stato controllato dalla Fia. Perché Todt ci accusa? Dovete chiederlo a lui...», dice il capo ufficio stampa della scuderia inglese, Wolfgang Schattling. «Todt afferma che questo sistema è un modo per controllare la trazione? Nessuna squadra di F1 risponde mai alle questioni tecniche...», e innervosito dalle insinua-

zioni ha lasciato intendere che la McLaren promuoverà un'azione legale contro la Rossa perspiogaggio.

I ruoli, insomma, si invertono; non la sostanza. Riemergono i veleni. Il j'accuse di Jean Todt si è trasformato in un boomerang: Ron Dennis, capo McLaren, inferocito ha raccontato quello che gli è capitato - senza fare i nomi dei responsabili - un paio d'anni fa: «Ormai in F1 non mi sorprende più di nulla. Alcuni sono eleganti, altri no. Abbiamo scoperto il cognato di un tecnico aerodinamico di un altro team di punta che faceva fotografie all'interno del nostro garage. Qui c'è una squadra che fa sempre la vittima ed invece non ha alcuna regola di comportamento. Non mi riferisco alla Williams, con la quale siamo leali avversari». Il tecnico aerodi-



Il team manager della McLaren Ron Dennis

namico a cui si riferisce è William Toet, australiano, arrivato in Ferrari nel '94 che venne mandato a Barcellona a controllare i lavori della McLaren. «Ricordo che in Spagna due anni fa abbiamo cacciato uno che faceva fotografie ad alcuni particolari aerodinamici di

una nostra vettura stando nascosto dietro ad un camion. Qualcuno dovrà pure proteggere le nostre scoperte tecnologiche...».

La F1 sarà un mondo di trasformismi, micromacchine fotografiche nascoste negli occhiali, minitelemere mascherate da fiori all'occhiello? Forse sì. E gli attacchi di Todt hanno fatto riesplodere un vulcano apparentemente spento. Il capo Ferrari aveva aperto le polemiche ricordando Montecarlo nel '97 Adrian Newey (progettista ex Williams, ora alla McLaren) che passò tre giorni sulla terrazza di fronte al box per sbirciare il più possibile la Rossa. Alla parola «cognati», Todt ha risposto a Ron Dennis: «Non conosco questo cognato... Me lo farò presentare. Spero che almeno ci dia buone informazioni. Sappiamo tutti - dice ironicamente Todt -

che Ron Dennis è un gran signore...». E intanto la Fia si limita ad osservare e il «clima» non sorprende il presidente Max Mosley: «La Ferrari accusa la McLaren di aver qualcosa di irregolare? I team sono pieni di gente che non ha altro da fare che sfruttare le pieghe del regolamento: 20 anni fa si faceva una macchina con un ingegnere, adesso sono dozzine. È giusto discutere, purché si resti nella legalità». Il «cast» è dunque d'eccezione: gli «attori» che non cambiano mai sono le scuderie; le comparse invece sono i piloti, i tecnici, gli ingegneri, i meccanici e tutti gli uomini di fiducia che ruotano attorno ai team. Tutti coloro che oggi proteggono una scuderia, domani potrebbero saltare dall'altra parte della barricata. In F1, insomma, si mostrano i denti, ma per il quieto vivere e gli interessi, poi dietro le «quinte» volano grandi pacche sulle spalle e sorrisi complacenti. In una stagione ci si gioca tutto, l'onore, i soldi, il prestigio. Nessuno vuole barare... ma poi tutti lo fanno.

Maurizio Colantoni

Molti i sì all'espulsione per il fallo da dietro. Ma i difensori fanno notare che si creeranno diversi altri problemi

Tackle, diviso il mondo del calcio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Si o no al fallo da dietro? Interrogativo da cartellini rossi e un po' da Fifa, se è vero che la Federation Internationale de Football Association tramite l'International Board ha già deciso per il no, annunciando anzi guerra agli interventi da tergo, al «tackle from behind», al «palla o gamba» cui ci avevano abituato i difensori di tutto il mondo. Una nuova norma andrà in vigore a partire da Francia '98, prevedendo l'espulsione per questa tipologia di interventi che, per dirla con la Fifa, «mette in grave pericolo l'incolumità dei calciatori». Tutti d'accordo? Parafrastrandolo quel giocatore del Bari, Loseto, a «Mai dire go», il mondo del calcio «è totalmente d'accordo a metà». Fra i moltissimi «sì» a favore della maggiore severità arbitrale, ieri si è aggiunto anche quello, illustre, di Marcello Lippi. «Sono d'accordo - ha detto l'allenatore della Juventus - sull'espulsione immediata, purché si valuti davvero chi ha fatto un'entrata con

l'intenzione di far male, e non chi colpisce involontariamente l'avversario dopo aver effettuato un'entrata regolare». Altre difficoltà in vista per i poveri arbitri, già in piena crisi ancor prima che arrivasse questo nuovo fardello di interventi «discrezionali» a loro carico? Lippi non crede a questa ipotesi. «Penso che siano valutazioni alla portata dei nostri arbitri». Di parere diametralmente opposto Romeo Benetti che, da calciatore, fu l'esempio vivente del calcio duro e muscolare, il testimone «di uno sport - come si scriveva un tempo - che non è disgiornine». Gual. Prima di tutto Benetti pronostica «un mucchio di nuove difficoltà per i fischiotti, costretti sempre più a valutazioni personali contro ogni uniformità di giudizio». «Le nuove regole, e questa è solo l'ultima della serie, non hanno snaturato il calcio, ma di certo lo hanno fortemente modificato. I contatti fra i giocatori sono vietati sempre più, e credo che il tackle da dietro porterà una valanga di espulsioni, un'esagerazione nell'altro senso. Voglio dire:

Albania, violenza negli stadi Il Partizan abbandona la serie

La squadra albanese del Partizan, che milita in prima categoria (corrispondente alla serie A italiana), ha annunciato ieri il suo ritiro dal campionato per protestare contro la dilagante violenza negli stadi. La decisione è stata comunicata dalla dirigenza della società, che dal 1992 è di proprietà di alcuni imprenditori italiani. Secondo in classifica, ieri il Partizan, squadra simbolo di Tirana, ha giocato la sua ultima partita contro il Teuta di Durazzo vincendo per 3-0. «Lo abbiamo fatto solo come segno di rispetto per i nostri tifosi», hanno dichiarato alcuni dirigenti al termine dell'incontro, confermando l'addio al campionato. «Speriamo - hanno aggiunto - che il nostro esempio serva a qualcosa». La violenza negli stadi è stata più volte denunciata negli ultimi mesi anche dalla Federcalcio albanese. Sempre più spesso le partite si concludono con pestaggi di arbitri e giocatori avversari da parte di tifoserie incontrollabili. La dirigenza del Partizan, che è stato campione d'Albania nel 1992 e nel 1996, ha assicurato che il ritiro dal campionato non comporterà la sospensione del pagamento degli stipendi ai giocatori né lo scioglimento della società.

nell'incertezza, l'arbitro opererà sempre per il cartoncino rosso». È la fine definitiva dell'era dei Gentile e dei Furino, dei Vierchowod e dei Montero? «No - dice Benetti - perché chi sa giocare al calcio è in grado di farlo in ogni epoca e con qualunque regola. E poi, «toccare» un avversario è anche faticoso, e rischioso. Può essere più facile, il calcio, con queste nuove regole. Se poi sia più bello o più brutto, questo non lo so. Dopo ogni rivoluzione c'è un assessment: quando i portieri cominciarono a dover usare i piedi, qualche anno fa, fioccarono i gol. Poi a poco a poco hanno imparato, e la situazione si è normalizzata». Scettico il parere dell'ex roccia juventina anche sull'altra possibile novità, quella di veder punite le squadre che non rispettano la distanza della barriera sui calci di punizione (il pallone da calciare verrebbe avanzato di 9,15 metri). «Gli arbitri dovranno usare il righello, e queste regole faranno perdere un sacco di tempo. Strano, finora si stava lottando per aumentare il numero dei minuti giocati in una

partita, e non per diminuirli». Le perplessità di Benetti si scontrano con le certezze di molti altri. Da attaccante, l'olandese del Milan Kluyvert ha trovato «giusta la decisione della Fifa»; gli dà ragione il compagno di squadra Albertini che lamenta però «il fatto che si decida tutto senza interpellare mai i calciatori». Dal Parma fioccano una valanga di «sì»; dal ct della Nazionale Maldini invece emerge «la necessità di chiarimenti per non penalizzare i difensori». Da difensore, sia pure con propensione da attaccante, dà però ragione alla Fifa anche il bolognese Michele Paramatti. «Giusto, ma a dire il vero era già così anche adesso: solo che finora gli arbitri erano più elastici, ora dovranno essere inflessibili. Questa soluzione però non aiuterà molto: ci vogliono due arbitri, oltre a un sistema elettronico sulla linea di porta per valutare i gol fantasma. Non sono il solo a pensarla così, fra colleghi si parla, la gran maggioranza è d'accordo con me».

Francesco Zucchini

LOTTO				
BARI	2	32	11	30 83
CAGLIARI	76	80	5	68 53
FIRENZE	57	2	1	39 67
GENOVA	35	40	44	65 19
MILANO	62	63	58	31 54
NAPOLI	12	24	85	47 82
PALERMO	71	61	25	18 38
ROMA	64	74	15	90 80
TORINO	66	78	43	56 80
VENEZIA	56	86	71	82 7

Super ENALOTTO				
COMBINAZIONE VINCENTE				
BARI	2	N. JOLLY:		
FIRENZE	57	VENEZIA	56	
QUOTE				
MILANO	62	Nessun '67		
NAPOLI	12	Ai*5*L	109.136.600	
ROMA	64	Ai*4*L	1137.900	
PALERMO	71	Ai*3*L	25.400	

